

Carestia di nascite e boom di eutanasia, Italia e Belgio si autoliquidano

Roma. In gergo tecnico si dice “baby crack” o “baby slump”. L'Italia, dati Istat, non registrava così poche nascite dal 1861. Dai tempi dell'Unità d'Italia. I nati nel nostro paese sono stati 515 mila nel 2013. Il record negativo, finora, era stato registrato nel 1995, con 527 mila nascite, quando l'Onu già ci poneva in testa alla classifica dei paesi che hanno un tasso di fertilità non superiore al 2,1 per cento, livello considerato indispensabile per mantenere una popolazione costante. La “piramide delle età” si sta rovesciando. L'Italia è un paese che muore e che ha già perso una generazione. Un paese dove presto i soli famigliari di sangue saranno i propri genitori. “Confucianesimo all'italiana”, l'aveva definito lo studioso Francis Fukuyama.

I cosiddetti “esperti” di demografia, che avevano sottostimato il fenomeno, adesso indicano la crisi economica per spiegare le culle vuote. Ma la tendenza alla denatalità è iniziata alla fine degli anni Settanta, quando la crisi non c'era e anzi l'Italia visse l'ondata dei “dinks”, “double income no kids”, ovvero doppio stipendio, niente bambini. Fra il 1935 e il 1947 l'Italia conobbe una guerra combattuta su tutto il territorio, morti in battaglia e per bombardamenti, deportati e prigionieri di guerra che non fecero più ritorno, perdite del territorio a est come a ovest, allontanamento degli uomini dalle famiglie. Eppure, fra tanti mali, la popolazione crebbe, in quel periodo, dai 42 ai 45

milioni. Così oggi nella ricchissima Germania la demografia fa più caduti della Prima guerra mondiale. E' nota come la “peste bianca”. Il sociologo Ben J. Wattenberg, nel suo “Fewer: How the New Demography of Depopulation Will Shape Our Future”, osserva che mai, dai tempi della peste nera, in Europa i tassi di fertilità erano caduti più in basso di così, rapidamente, a lungo e ovunque. Wattenberg l'ha chiamata “Birth Dearth”, la carestia di nascite. “Il costante calo delle nascite nei paesi democratici in-

dustrializzati rischia di farli sparire. Se tale tendenza non cambia, dovranno dichiarare fallimento”. Le nazioni a rischio demografico sono, secondo Wattenberg, i paesi dell'Europa occidentale e il Giappone. “La gente si meraviglia; ma l'andamento è questo. Nessuno conosce il futuro. Ma dico: le forze in movimento sono queste. Se si va avanti così le conseguenze saranno fosche”.

Se il sud d'Europa, dall'Italia alla Grecia, detiene il record di tassi di natalità più bassi al mondo, il nord Europa vanta quello di

eutanasia. In Belgio, già primo paese europeo per il tasso di suicidi, i casi di eutanasia sono aumentati di oltre il 700 per cento in dieci anni. Ogni giorno si registrano cinque casi. E ormai l'eutanasia legale è estesa a tutti, dai bambini disabili ai depressi cronici, dai gemelli non vedenti ai transessuali pentiti del cambio di sesso. Fanno impressione i numeri pubblicati ieri dal quotidiano belga le Soir. Ci parlano di un paese in preda al cupio dissolvi. Nella vicina Olanda l'eutanasia è talmente fuori controllo che molti farmacisti si stanno rifiutando di fornire i cocktail della morte. I tassi demografici dell'Italia e quelli eutanasi del Belgio sono accomunati dal mistero di due fra le società più ricche e pacifiche del Dopoguerra che hanno deciso di autoeliminar-si. Nel XIV secolo, una epidemia cancellò l'80 per cento della popolazione italiana e belga. Nel XXI secolo, gli italiani e i belgi stanno scomparendo per loro scelta. Perché la denatalità è una forma di eutanasia. Emblematica la decisione del dottor Wim Distelmans, pioniere dell'eutanasia in Belgio, che ha deciso di organizzare un viaggio-studio per decine di professionisti della medicina coinvolti nell'eutanasia. Destinazione? Auschwitz. Il dottor Distelmans dice di aver scelto il campo di sterminio perché lo ritiene un ambiente “stimolante” nel quale si può “sgombrare il campo dalla confusione intorno all'eutanasia”. Appunto.

Giulio Meotti

Le Giornate dei cattolici tedeschi e le prudenti risposte del card. Marx

Milano. Se si pensa ai toni critici con cui i tedeschi si confrontavano con Benedetto XVI, che pure era un loro connazionale, risultano ancora più evidenti l'entusiasmo e le speranze che Francesco genera: questo Papa piace molto, anche in Germania. Dagli atteggiamenti al viaggio in Terra Santa con l'amico rabbino e l'amico imam, appare più in sintonia con lo Zeitgeist. Il che non va però confuso con la disponibilità a compiere una rivoluzione. Sbaglia ad esempio chi interpreta la sua argomentazione sul celibato “non è un dogma, ma un regalo alla chiesa”, e che “se ne potrà anche discutere, non ora però” come una mezza vittoria della chiesa progressista dopo gli anni di scontro con Ratzinger. Ed è peraltro vero che al momento, tra i cattolici tedeschi, ci sono temi avvertiti come più urgenti. Tra questi probabilmente anche la questione dell'ordinazione delle donne sacerdote, argomento caldissimo, vista la folta presenza anche in Germania, del movimento “Noi siamo chiesa”, fresco di scomunica in Austria. Altro tema molto sentito è il dibattito sull'eutanasia, il suicidio assistito: tema che è anche al centro del Katholikentag, le tradizionali Giornate dei cattolici che quest'anno si tengono dal 28 maggio al 1° giugno a Regensburg e hanno come titolo “Costruire ponti insieme a Cristo”.

La tensione tra una chiesa a forte connotazione progressista e una gerarchia che, con il Papa, non ha intenzione di operare ra-

dicali cambiamenti, ma piuttosto aiutare e sollecitare la riflessione, la si può comprendere già dall'intervista a due voci tra il presidente della Conferenza episcopale, il cardinale di Monaco Reinhard Marx, e il presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi, Alois Glück (comitato che ha tra i suoi compiti quello di rappresentare in pubblico gli interessi dei cattolici e dare impulso all'opera apostolica della chiesa nella società), pubblicata ieri dalla Süddeutsche Zeitung. E così il cardinale Marx, che pure nella polarizzazione dell'episcopato tedesco

tra progressisti e minoranza filo-romana si colloca in una posizione mediana, affrontando il tema della “autodeterminazione in caso di malattia incurabile”, cioè della libertà di potersi togliere la vita, propone un nuovo punto di vista. Che si indagino i veri motivi che possono spingere a una soluzione così drastica, dice: per esempio la paura della solitudine e del dolore. E bisogna investire di più nella medicina palliativa, raccomanda Marx. Certo costa, ammette il cardinale, ma quanto vale ai nostri occhi l'ultimo tratto di vita? Glück, appoggia la visione di

Marx e aggiunge che qui non si tratta solo del “diritto all'autodeterminazione”. Se il suicidio fosse propagandato come atto ovvio, ciò cambierebbe radicalmente la situazione degli ammalati gravi. Motivo per cui, ribadisce Marx, il legislatore è tenuto a prendere come metro di misura il più debole.

Altro tema da anni cruciale è quello della morale sessuale della chiesa. Qui Glück e Marx divergono in parte. Se il primo ammette che la posizione della chiesa può risultare agli occhi di sempre più persone, anche cattolici, retrograda, Marx interviene con delle argomentazioni pragmatiche, con tatto pastorale: non è intenzione della chiesa stilare un dettagliato catalogo di divieti, piuttosto di suggerire. Il desiderio di due persone che si sposano non è quello di costruire un rapporto che duri nel tempo?, si chiede. Bene, se così è la chiesa mostra semplicemente un modello di vita che permette di raggiungere questo obiettivo. Le risposte, di entrambi, suggeriscono che sarebbe un errore interpretare i messaggi del Papa attraverso comode sintesi (Francesco stesso ha messo in guardia dalle scorciatoie), attendendosi rivoluzioni. Quando il Pontefice dice – “questa economia uccide” – non intende mettere al bando il capitalismo, avverte Marx, ma denunciare una società nella quale i poveri sembrano avere sempre meno chance di riscatto. I cattolici tedeschi discutano con pazienza.

Andrea Affaticati

COINGER SRL

Avviso di gara CIG 57559811C9

Indice una procedura aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il servizio di raccolta, trasporto ed in parte trattamento di rifiuti urbani compreso la gestione di centri di raccolta, ab/anno circa 100.000 per sei anni CPV 90511100-3. Importo a base d'asta: € 21.158.400,00. IV.3.4) Termine presentazione offerte: h. 10.00 del 14/07/2014. Apertura plichi: c/o Sede COINGER, h. 10.15 del 14/07/2014. Accesso elettronico alle informazioni: www.coinger.it.

